

ISTITUTO ITARD

Ricerca – Formazione – Consulenza – Servizi – Pubblicizzazioni

www.istitutoitard.it

DIOGENE'S JOURNAL

Periodico Scientifico - Professionale online dell'Istituto Itard



Antropologia

Didattica

Educazione

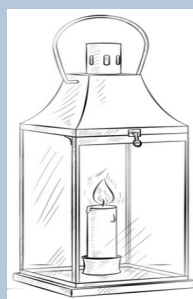


Formazione

Linguistica

Logopedia

Motricità

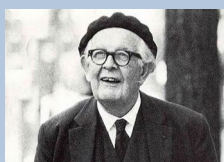


Neuropsicologia

Neuroscienze

Pedagogia

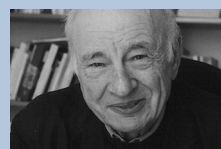
Pediatria



Psicologia

Sociologia

Terapie



Anno 10, n. 32 , ottobre 2026 – quadrimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 6 del 07/07/2016

Istituto Itard – Istituto di formazione accreditato dalla UNIPED
Associazione senza scopo di lucro fondata il 22 gennaio 2010, regolarmente registrata.

Index – IPR -Private System Internazionale Professional Registers
Centro Italiano Disprassia e Dislessia
Partner di Centro Studi Itard, Ente accreditato MIUR per la formazione
www.centrostudiitard.it
Membro COMIS - Cognitive Motor International Society

Redazione, Presidenza e Segreteria – Via I Maggio n. 9 – 60037 Monte San Vito
(Ancona)
segreteriaitard@gmail.com
www.istitutoitard.it
Tel. 071/7489096

DIOGENE'S JOURNAL

Direttore Responsabile – Piero Crispiani

Direttrice di Redazione – Cristina De Angelis

Redazione Nazionale – Daniele Altieri, Alessandro Bozzato, Giorgina Di Ioia,,
Raffaela Maggi, Eleonora Palmieri, Sara Pellegrini, Giacomo Santoni, Mauro Spezzi

Comitato Scientifico – Vincenzo Biancalana (Univ. Urbino), Franco Blezza (Univ. Chieti), Antonio Calvani (Univ. Firenze), Giuseppa Compagno (Univ. Palermo), Antonella Criscenti (Univ. Catania), Annamaria Curatola (Univ. Messina), Fabrizio d'Aniello (Univ. Macerata), Alessandra Fermani (Univ. Macerata), Angelo Lascioli (Univ. Verona), Angela Magnanini (Univ. Roma 4), Riccardo Mancini (Link University). Mary Mountstephen, Antonello Mura (Univ. Cagliari), Morena Muzi (Univ. Macerata), Agnieszka Olechowska (Univ. Varsavia), Stefano Polenta (Univ. Macerata), Marta Sanchez (Univ. Roma 4), Patrizia Sandri (Univ. Bologna), Riccardo Sebastiani (Unilink), Chiara Sirignano (Univ. Macerata), Tamara Zappaterra (Univ. Ferrara), Carla Xodo (Univ. Padova).

Comitati Regionali

Piemonte: Ilaria Santillo, Marcello Vandoni, Erika Vasina,

Lombardia: Arianna Bonfa, Irene Botticini, Cristina Elefante, Daniela Gatti, Elena Mafezzoli, Giovanna Nosedà, Beatrice Ventacoli.

Veneto: Alessandro Bozzato, Daniela Grieco, Riccardo Perandini.

Friuli V. G.: Nicoletta Bosco, Pierluigi Benes.

Liguria: Alessia Paglia, Giovanna Tarantola,

Toscana: Remo Fracassini.

Emilia-Romagna: Maria Carmela Curci, Cristina De Angelis, Vivian Igharo, Lucia Simoncini, Vanessa Francia.

Marche: Giovanna Ciaccioni, Giuseppina Ciotti, Angela Fiorillo, Ludovica Laurini, Cristiana Santini, Felice Vecchione, Barbara Vendola

Umbria: Mauro Spezzi.

Abruzzo: Laila La Luna, Viviana Lentini.

Lazio: Valentina Chiarelli, Lorella De Meis, Cristiana Fazzini, Francesca Latella, Alfonsina Mastropaolo, Giorgia Mezzi, Salvatore Vitiello.

Campania: Barbara Carbone, Roberto Mei.

Puglia: Giovanna Caforio, Ornella Rutigliano.

Calabria – Angela Cutri, Benedetta Novello.

Basilicata: Maria Teresa Lapenna, Antonella Pacilio.

Sardegna: Maria Angela Aroffo, Luisa Bellu, Giusi Guiso, Ausilia Medda, Alfonsa Vincis.

Sicilia: Maria Albanese, Antonio Fundarò, Noemi Piazza.

Codice Etico
di Diogene's Journal
Periodico dell'Istituto Itard

Premessa

Il giornale quadrimestrale Diogene's Journal ,registrato al Tribunale di Ancona nel 2016 e con ISSN online 2532-0866, è una rivista scientifica online, open-access e a double-blind peer-review che adotta in pieno le linee guida del COPE – Best Practice Guidelines for Journal Editors (<http://publicationethics.org/resources/guidelines>).

Gli articoli double-blind peer-review sostengono e rappresentano il metodo scientifico seguito da tutti gli attori (autori, redattori e revisori) che fanno parte del processo del giornale.

Tutte le parti quindi sono coinvolte in questo processo di scrittura, revisione e pubblicazione e sono a conoscenza e condividono le linee guida e i contenuti del codice etico pubblicato di seguito.

Doveri dei redattori

Decisioni sulla pubblicazione

Il Direttore e i redattori di Diogene's Journal decidono e sono responsabili dell'approvazione di ogni articolo inviato come proposta per la pubblicazione.

I redattori, gli editori e i revisori , basandosi sul principio della **correttezza**, valutano gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori. I redattori, prima di procedere all'approvazione definitiva, debbono consultarsi con i revisori per assumere la decisione finale.

Il direttore, gli editori e i redattori si impegnano a non rivelare informazioni (**riservatezza**) sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai referenti e all'editore.

Il direttore, gli editori, i redattori assicurano di non usare ,in proprie ricerche, i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore (**conflitto di interessi e divulgazione**).

Se gli Editori o la Segreteria scientifica rilevano o ricevono segnalazione di un problema rilevante relativo a errori, conflitto di interessi o plagio in un articolo pubblicato, tempestivamente accoglieranno il fatto e comunicheranno agli autori intraprendendo le azioni necessarie per chiarire gli eventuali problemi emersi.

Doveri dei revisori

Contributo alla decisione editoriale

La revisione è di tipo a double-blind peer-review cioè a **doppio cieco**: gli autori non conoscono i revisori e viceversa.

La peer review è una procedura nella quale i revisori partecipano attivamente al processo decisionale in merito ai contributi pubblicati sulla rivista.

Rispetto dei tempi di revisione

Il referee che non si senta adeguato al compito proposto o non pronto a svolgere la lettura nei tempi concordati per la revisione, è tenuto a comunicarlo tempestivamente alla redazione del giornale.

Riservatezza

Ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato e non deve essere utilizzato per vantaggio personale.

Oggettività

La peer review deve essere condotta in modo oggettivo. I referee sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi con chiarezza, completezza e precisione fornendo agli autori indicazioni e commenti con riferimento a criteri oggettivi.

Doveri degli autori

Criteri di editing

Gli autori sono tenuti a presentare il loro lavoro in modo accurato e con precisione e chiarezza . E' rispettoso per la redazione e per chi legge presentare in modo

approfondito l'articolo nelle sue parti, con una precisa bibliografia e con un comportamento etico accettabile.

Accesso e conservazione dei dati

Se i redattori lo ritenessero opportuno, gli autori degli articoli dovrebbero rendere disponibili anche le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili.

Originalità e plagio

Gli articoli presentati devono essere originali e le parti utilizzate come citazioni o altri lavori, devono essere dovutamente citate per rientrare così nell'originalità del manoscritto e garantire nessun plagio.

Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti

Gli articoli inviati alla redazione non devono essere stati pubblicati in altre riviste sia cartacee che online o siano contemporaneamente sottoposti ad altre riviste.

Indicazione delle fonti

Gli autori devono garantire il riferimento delle fonti e devono essere identificabili come ogni base letteraria che abbia partecipato alla ricerca presentata nell'articolo.

Paternità dell'opera

Sono autori del manoscritto tutti coloro che hanno effettivamente e concretamente contribuito all'ideazione, progettazione, realizzazione o interpretazione della ricerca e vanno inseriti nell'articolo.

Partecipazione di persone ai fini di una ricerca

Per quanto riguarda articoli dove c'è stata la partecipazione di persone ai fini di una ricerca, bisogna aver ottenuto il consenso informato da parte dei partecipanti. Deve essere garantita la riservatezza nel trattamento dei dati personali, nel pieno rispetto della legge sulla privacy.

Conflitto di interessi e divulgazione

Tutti gli autori sono tenuti a dichiarare esplicitamente che non sussistono conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte.

Errori negli articoli pubblicati

Se gli autori individuassero errori in documenti pubblicati devono comunicarlo alla redazione affinché si possa agire alla correzione. Nel caso in cui gli Editori notassero o venissero a conoscenza per segnalazione di un errore importante o di un'inesattezza in un lavoro già pubblicato, provvederanno a contattare gli autori per una revisione in tempi rapidi.

Il Direttore responsabile

Prof. Piero Crispiani

Per collaborare con Diogene 's Journal

Note di editing:

Per collaborare con la rivista Diogene 's Journal si può inviare il proprio testo in forma di articolo, via e-mail, all'indirizzo redazionedidiogene@gmail.com

Devono essere rispettate le seguenti indicazioni redazionali:

a) Ampiezza degli articoli fra 15mila e 18mila battute, spazi compresi; carattere Times n.r., corpo 12 con interlinea singola, creare un abstract in italiano e in una lingua comunitaria. Il titolo deve essere sia in italiano che in una lingua comunitaria.

b) Le immagini in digitale con una definizione di 300 dpi; formati accettati: jpg, gif. e inviate come file a parte.

Se le immagini riproducono persone riconoscibili (adulti o bambini) l'autore deve dichiarare di essere in possesso della "liberatoria" (consenso) alla pubblicazione.

c) Titolo dell'articolo in Maiuscolo. Titoli dei paragrafi in grassetto

Nome e cognome autore/autori seguiti da max due righe di didascalia biografica, indirizzo di residenza, email, telefono.

d) I riferimenti bibliografici, in riferimento bisogna utilizzare il criterio: cognome autore, data nel testo; se si tratta di una citazione: cognome nome autore, data, pag.

alla fine dell'articolo si troverà la bibliografia di riferimento che comprende esclusivamente i testi menzionati o citati:

- Se si tratta di monografia:

Cognome Nome., anno, Nome Monografia, Edizione, Luogo.

- Se si tratta di articolo su rivista:

Cognome Nome, anno, Nome rivista, n. rivista, Luogo.

- Se si tratta di **saggio** in volume di Autori Vari (Aa.Vv.) **o a cura di:** Cognome Nome, Anno, Titolo dell'articolo, **in:** Cognome Nome (a cura di), Titolo, Editore, luogo.

e) Le eventuali note nel testo, numerate progressivamente, vanno in coda al testo.

La redazione si riserva la possibilità di selezionare gli articoli in base al criterio di specificità del tema trattato.

INDICE

Editoriale a cura di Cristina De Angelis Pag. I

Editorial edited by Cristina De Angelis

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Research and Insights

Sindrome di Bardet Biedl Pag. 1
di Vanessa Comini

Bardet-Biedl syndrome
edited by *Vanessa Comini*

ESPERIENZE

Experiences

Pedagogia, coaching e sport: quando l'allenatore diventa formatore ed educatore Pag 7
di Cristina De Angelis

Pedagogy, coaching, and sport: when the coach becomes a trainer and educator
edited by *Cristina De Angelis*

NEWS ITARD Pag. 14

Editoriale

di Cristina De Angelis
Direttrice di redazione

Editorial edited by Cristina De Angelis

PEI 2026: la vera sfida è trasformare l'inclusione da procedura a diritto

Il 2026 apre una nuova fase per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Il **Piano Educativo Individualizzato (PEI)** torna infatti al centro del dibattito non soltanto come documento burocratico, ma come strumento attraverso il quale la scuola dovrebbe tradurre in concreto il diritto all'istruzione, alla partecipazione e alla piena inclusione.

La novità più recente è contenuta nel **Decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170**, entrato in vigore il 1° ottobre 2026, che interviene sul decreto legislativo 66/2017 e modifica alcuni aspetti importanti della disciplina del PEI e dell'assegnazione del sostegno. Normativa.

Più continuità, ma anche più responsabilità

Uno degli elementi più significativi della nuova disciplina riguarda la **continuità delle ore di sostegno**. Nel passaggio da un anno scolastico al successivo viene indicato come criterio prioritario il mantenimento del numero di ore previsto nell'anno precedente, salvo che intervengano nuove o sopravvenute condizioni della persona che rendano necessario un aggiornamento motivato.

È una scelta che va nella direzione giusta.

Per una famiglia, infatti, il passaggio da settembre a settembre non dovrebbe significare ogni volta ricominciare da capo. Un ragazzo con disabilità non cambia improvvisamente bisogni perché cambia il calendario scolastico. La continuità educativa è parte integrante della qualità dell'inclusione.

Ma la continuità non può essere soltanto una previsione normativa. Deve diventare una **responsabilità concreta delle istituzioni scolastiche e dell'amministrazione**.

Il PEI non può ridursi a un numero di ore

Il punto più delicato rimane proprio questo: il PEI non deve essere

trasformato in una discussione sulle ore di sostegno.

Il sostegno è certamente fondamentale, ma l'inclusione non coincide con la presenza dell'insegnante di sostegno. Il PEI dovrebbe descrivere un progetto complessivo: gli obiettivi educativi e didattici, le autonomie, la partecipazione alla vita della classe, le relazioni con i compagni, le strategie metodologiche, gli strumenti e le risorse necessarie.

La normativa precedente aveva già costruito un modello di PEI articolato e fondato sulla progettazione individualizzata; il modello attualmente in uso deriva dal decreto interministeriale 153/2023, che ha modificato il precedente decreto 182/2020. Ufficio Scolastico Regionale Liguria+1

La riforma del 2026 dovrebbe quindi essere letta non come un semplice aggiustamento procedurale, ma come un'occasione per ricordare una verità fondamentale: **prima delle ore viene la persona.**

La famiglia deve essere realmente protagonista

C'è poi una questione che riguarda direttamente il rapporto tra scuola e famiglia.

Il PEI dovrebbe nascere da un confronto autentico tra tutti coloro che conoscono e accompagnano l'alunno: docenti, famiglia, figure professionali coinvolte e, quando possibile, lo stesso studente.

Non è sufficiente convocare un incontro e compilare un documento.

La partecipazione della famiglia deve avere un significato sostanziale. I genitori devono poter rappresentare le esigenze del figlio, segnalare cambiamenti, proporre soluzioni e comprendere le motivazioni alla base delle decisioni assunte.

Anche su questo punto il decreto del 2026 introduce una modifica significativa: il PEI può essere approvato dal gruppo di lavoro operativo anche in assenza di una delle componenti regolarmente convocata, quando la sua mancata partecipazione impedisca di rispettare i termini previsti.

È una disposizione comprensibile sul piano organizzativo, perché una riunione non può rimanere indefinitamente sospesa. Ma proprio per questo occorre

evitare che una norma pensata per risolvere le emergenze diventi, nella pratica, una scorciatoia per ridurre il confronto.

La vera riforma è culturale

Il rischio più grande è che anche il nuovo PEI finisca per diventare l'ennesimo adempimento amministrativo.

Moduli, scadenze, verbali e riunioni sono necessari, ma non sono l'inclusione.

L'inclusione si misura quando un bambino riesce a partecipare alla vita della classe; quando un adolescente può costruire relazioni con i propri compagni; quando una persona con disabilità viene messa nelle condizioni di sviluppare le proprie capacità; quando la scuola non si limita a "gestire" la disabilità, ma costruisce opportunità.

Per questo la riforma del PEI 2026 dovrebbe essere accompagnata da investimenti nella **formazione dei docenti, nella continuità degli insegnanti, nella collaborazione con i servizi territoriali e nella disponibilità effettiva delle risorse.**

Altrimenti si rischia di avere documenti sempre più accurati e una realtà

quotidiana ancora troppo distante da quei principi.

Un'occasione da non sprecare

Il nuovo PEI può rappresentare un passo avanti se riuscirà a mettere al centro tre parole: **continuità, partecipazione e personalizzazione.**

Continuità, perché nessun alunno dovrebbe vedere ogni anno azzerato il percorso costruito.

Partecipazione, perché la famiglia e lo studente non possono essere semplici destinatari delle decisioni.

Personalizzazione, perché ogni disabilità è diversa e ogni persona ha capacità, bisogni, aspirazioni e potenzialità differenti.

La scuola inclusiva non è quella che assegna semplicemente un insegnante di sostegno. È quella che si interroga su **come permettere a quello studente di essere realmente parte della comunità scolastica.**

Ed è proprio qui che si giocherà la partita del PEI 2026: non sulla quantità di pagine compilate, ma sulla distanza — ancora troppo spesso esistente — tra ciò che la legge proclama e ciò che un bambino o un ragazzo con disabilità vive ogni mattina entrando a scuola.

Perché un PEI efficace non dovrebbe mai essere soltanto un documento sulla disabilità. Dovrebbe essere, prima di tutto, un progetto sulla persona e sul suo futuro.

**RICERCHE E
APPROFONDIMENTI
Research and Insights**

Sindrome di Bardet Biedl
di Vanessa Comini

Abstract:

La **Sindrome di Bardet-Biedl (BBS)** è una rara malattia genetica caratterizzata da alterazioni multisistemiche, tra cui retinite pigmentosa, obesità, polidattilia, ipogonadismo e disfunzioni renali. Possono associarsi difficoltà nelle funzioni esecutive, nell'apprendimento, nella coordinazione e nell'autoregolazione. L'intervento richiede una **presa in carico globale e multidisciplinare**, con strategie educative orientate all'autonomia, all'inclusione e alla valorizzazione delle potenzialità individuali. La pedagogia clinica può svolgere un ruolo significativo nel percorso scolastico, sociale e verso l'età adulta.

Bardet-Biedl Syndrome (BBS) is a rare genetic disorder characterized by multisystem involvement, including retinitis pigmentosa, obesity, polydactyly, hypogonadism and renal dysfunction. Difficulties may also affect executive functions, learning, coordination and self-regulation. Management requires a **holistic and multidisciplinary approach**, with educational strategies aimed at autonomy, inclusion and the enhancement of individual potential. Clinical pedagogy may play an important role in supporting educational, social and adult-life development.

Ciliopatia, Obesità, Retinite Pigmentosa, Polidattilia, Ipogonadismo e in alcuni casi Insufficienza renale. Precedentemente il Ritardo Mentale è stato considerato uno dei sintomi principali, ora non più. Disfunzione Renale, Disturbo dell'Alimentazione, Disturbo del Linguaggio, Disfunzione visiva e olfattiva, Disfunzione Ormonale

Area sindromica - Disturbo neurobiologico, Malattia genetica rara.

Altre definizioni - BBS. In ICD-10 cod. Q87.8

Storia essenziale - Prende il nome da George's Louis Bardet, medico francese nato nel 1885. Nel 1925 Solis, Cohen e Weiss riscoprono i documenti di John Zachariah Lurance e Robert Moon e associandoli agli studi fatti da George Bardet e Artur Biedl li unirono e li considerarono una sola sindrome chiamata Laurence - Moon - Bardet - Biedl Syndrome (LMBBS). Solo recentemente sono state separate in due distinte sindromi genetiche.

Quadro teorico

Eziologia: Trasmissione Ereditaria Autosomica Recessiva. Sono stati trovati 7 loci diversi e sono stati identificati 5 geni: 2q31; 3p11-3p13; 11q13; 15q22; 16q13-16q22.

Epidemiologia: Colpisce in pari numero sia maschi che femmine. Incidenza 1:140000 - 1:160000 nella maggior parte dell'America settentrionale e di Europa. La

prevalenza è leggermente più alta a Terranova (fuori dalla costa est del Canada), dove la stima è di 17000 neonati. Nel Kuwait è gli arabi la prevalenza è di circa 1:13 500 neonati.

Comorbidità: Obesità Pediatrica, Diabete di tipo 2, Ipertensione, Iperlidemia, e Steatosi Epatica e non Alcolica.

Diagnosi differenziale: Sindrome di McKusick-Kaufman (caratterizzata da Hidrometroclops, Polidattilia, Cardiopatia Congenita); Sindrome di Alstrom (Distrofia dei coni e dei bastoncelli, l'Obesità, la perdita, l'Insulino-Resistenza, Ritardo nello sviluppo dell'udito)

Classificazioni e interpretazioni Disturbo delle funzioni esecutive, disregolazione comportamentale, cognitiva e in altre funzioni esecutive. Ipersensibilità all'attesa della gratificazione, avversione per l'attesa, esito dell'interazione fra disfunzioni neurobiologiche e ambiente.

Prognosi/decorso: La Distrofia dei coni e dei bastoncelli comporta nei pazienti la perdita progressiva del Visus. La

Disfunzione Renale tende a peggiorare nell'età adulta.

Quadro sindromico

Sintomi primari e criteri diagnostici:

Dislateralità, difficoltà nell'apprendimento. Lentezza nell'incipit ed esecutiva. Disfluenza, linguaggio verbale con interruzioni, o precipitoso, inversione di lettere, soppressione di parole, smarrimento nel cambio riga, interruzioni, inciampi, discontinuità, difficoltà spazio-temporali, difficoltà di coordinamento e di equilibrio, difficoltà nel controllo inibitorio, stancabilità, grafemi speculari, grafia discontinua, tendenza alla scrittura in carattere stampato, errori nella scrittura dei numeri (specularità, verso), errori nella posizionatura dei numeri nella linea, incertezze nell'incipit del calcolo, errori nel contare, incertezze nel maneggio del denaro.

Sintomi secondari: Sbalzi d umore, problemi di comportamento, disordini dell'organizzazione spaziale, temporale, disordini del coordinamento motorio,

disordini delle sinestesie percettive, disordini visuo-motori (inseguimento percettivo), disordini grafo-motori, disordini della memoria sequenziale. Scarso utilizzo dell'orologio da polso. Fuga da compiti complessi, disorganizzazione personale (tenere in ordine, programmare azioni, necessità di anticipare e conoscere cosa si farà, non ama gli imprevisti).

Sintomi derivati: A seguito di difficoltà autoregulative e disordini a carico delle funzioni esecutive, possiamo osservare difficoltà di apprendimento, nella regolazione delle emozioni.

Situazioni critiche – Situazioni che possono esacerbare il quadro sintomatico sono: compresenza di più stimoli, ambienti sovraffollati, esperienze emotive intense e stressanti.

Sintomi in comune con la disprassia:

Disordini esecutivi, dislateralità, disorganizzazione spazio-temporale, tendenza a scrivere in stampato, maldestrezza, goffaggine, disordine/eccessivo ordine, sbalzi d umore, reazioni esagerate di fronte ad

eventi poco rilevanti, scarsa coordinazione motoria. Alternanza di lentezza e precipitazione, presenza di diade funzionale (eccessivamente ordinata / eccessivamente disordinata).

Diagnosi e Valutazione funzionale

La diagnosi è clinica e sindromica su osservazione e raccolta di informazioni da fonti multiple (genitori, insegnanti, educatori). Lentezza esecutiva generale, disfluenza, ipercinesia, dislateralità. Motivare, rassicurare, coinvolgere nelle attività della classe.

Trattamenti abilitativi

Trattamenti - Pluridisciplinari (pedagogico-educativo, neuromotorio). Lavoriamo sui processi di ideazione, attivazione, controllo e coordinazione dell'agire umano, intenzionale e finalizzato. (funzioni esecutive). L'obiettivo è quello di sostituire un automatismo sbagliato con un automatismo serrato e corretto. Fondamentale nel trattamento è la costanza esecutiva, evitare le attese, dare regole chiare e concise. Aumentare di volta in volta le sequenze,

la velocità, la fluidità (trattamento educativo abilitativo).

Approcci - Presa in carico globale, approccio ecologico (Crispiani). Presa in carico dell'interessa della personalità e delle sue funzioni.

Strategie – Cognitiviste. Potenziamento Cognitivo, neuro- attivazione, applicazione della Teoria Prassico-Motoria (Crispiani), secondo le pratiche ecologico-dinamiche. Umanistiche (Rogers, Gordon).

Scopi e guadagni educativi.

Miglioramento globale del soggetto e delle sue capacità di autoregolazione cognitiva e comportamentale, con riferimento al controllo dell'attenzione e alla gestione dei possibili cambi d'umore. I guadagni dipendono da: intensità del disturbo, modalità del trattamento, disponibilità del soggetto, capacità educative e di ambiente familiare ed istituzioni scolastiche.

Sussidi e protesi - Non si rileva la necessità di Sussidi e protesi.

Norme di tutela

Eventuali

Organizzazione scolastica

Avvertenze scolastiche (ASCO) –

Mostrare accoglienza motivazionale durante le richieste di intervento; privilegiare la qualità delle prestazioni sulla quantità; valorizzare le prestazioni intuitive e farle completare/ampliare; evitare la iperstimolazione o iterazione di domande; formulare domande orali brevi o sintetiche, non ridondanti; considerare che può alternare lentezza e velocità nelle funzioni esecutive; considerare che può esprimere stancabilità, insofferenza, demotivazione; valutare le conoscenze distintamente dalle competenze espressive. Lavorare in classe, partecipare a progetti scolastici: musicoterapia, teatro, attività grafico-pittoriche. Attività motoria (scendere e salire le scale, schemi crociati, schemi rotatori in palestra aggiungendo anche la musica). Partecipazione a progetti scuola- lavoro.

Avvertenze didattiche: Favorire le pratiche grafo-motorie, la scrittura manuale e in corsivo fluida; favorire il

lavoro grafico da sinistra a destra in fluidità; favorire la fluidità esecutiva (giusta velocità, scarse interruzioni, rapido incipit, rapida autocorrezione) in tutte le prestazioni; evitare la scrittura di singole lettere; far scrivere in corsivo e solo parole intere; verbalizzare preventivamente ciò che si va a scrivere; esercitare il dettato verbale via via più lungo; favorire la lettura predittiva, globale, lessicale e sovra-lessicale; consentire la lettura in obliquo; esercitare il movimento nella linea dei numeri; esercitare la memoria d'ordine (memoria sequenziale), nel tempo e nello spazio; scrivere ogni giorno la data sul quaderno e avere un diario di riferimento; esercitare il calcolo orale; evitare l'uso della calcolatrice (salvo in sede di esami finali di corso); evitare la pressione temporale nell'esecuzione dei compiti; chiamare l'attenzione prima di iniziare qualsiasi spiegazione, organizzare la didattica che verrà affrontata anticipando gli argomenti, rispettare le pause e i tempi stabiliti, evitare le attese e consegne poco chiare. Stabilire regole chiare e decise, evitare

spiegazioni eccessivamente lunghi. Farla inserire al meglio nella classe e nell'istituto.

Considerazioni – Difficoltà nel trovare lavoro dopo la scuola nonostante la partecipazione ai progetti di scuola - lavoro. Il futuro lavorativo e non solo scolastico è una criticità dei ragazzi e delle ragazze con la Sindrome di Bardet-Biedl e spesso a causa dell'assenza di attività tendono a peggiorare la loro condizione. È fondamentale mantenere un collegamento con l'esterno anche dopo la scuola, cercando lavori adatti al soggetto: privi di confusione, pochi incarichi e chiari, evitare contesti stressanti. La pedagogia clinica, come scienza dello sviluppo umano, è scienza empirico ermeneutica che osserva, descrive e teorizza i processi dello sviluppo integrato e totale dell'uomo, le condizioni che lo agevolano od ostacolano e l'andamento normale o tipico dello sviluppo. Di conseguenza, il pedagogo clinico risulta il professionista più adatto al trattamento

della sindrome nell'ambito scolastico e non grazie alla presa in carico globale, al lavoro sulla letto-scrittura, linguaggio, calcolo, in un regime di fluidità e costanza che va ad aumentare l'autostima e l'autonomia della persona.

Bibliografia tematica sintetica

Crispiani P., *“Dislessia come disprassia sequenziale”*, Edizioni Junior, Parma, 2016

Crispiani P., *“Pedagogia clinica”*, Edizioni Junior, Parma, 2001

Sitografia

[https://it.m.wikipedia.org](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Sindrome_di_Bardet-Biedl) > wiki > Sindrome di Bardet-Biedl

[www.orpha-net >cgi-bin> OC_Exp](http://www.orpha-net/cgi-bin/OC_Exp)

www.giornaleitalianodinefrologia.it/2018/01/09bardetbiedl

Nota autobiografica:

Vanessa Comini: Pedagogista clinico, Terapista Itard.

ESPERIENZE

Experiences

Pedagogia, coaching e sport: quando l'allenatore diventa formatore ed educatore

di Cristina De Angelis

Pedagogy, coaching, and sport: when the coach becomes a trainer and educator

edited by *Cristina De Angelis*

Abstract :

L'articolo analizza il rapporto tra **pedagogia, coaching e sport**, evidenziando il ruolo educativo dell'allenatore, soprattutto nello sport giovanile. Lo sport viene considerato non solo come strumento di prestazione, ma come esperienza di crescita, autonomia, responsabilità e relazione. Un approccio pedagogico al coaching valorizza ascolto, motivazione, autoregolazione e rispetto, promuovendo una collaborazione educativa tra allenatore, famiglia e scuola.

The article explores the relationship between **pedagogy, coaching and sport**, highlighting the educational role of the coach, particularly in youth sports. Sport is viewed not only as a means of performance, but also as an experience that promotes personal growth, autonomy, responsibility and relationships. A pedagogical approach to coaching emphasizes listening, motivation, self-regulation and respect, encouraging educational cooperation among coaches, families and schools.

Lo sport non è soltanto movimento, tecnica e competizione. È, prima di tutto, un luogo nel quale la persona impara a conoscere se stessa, a confrontarsi con gli altri, ad affrontare la difficoltà e a misurarsi con i propri limiti. Proprio per questo la figura dell'allenatore non può essere ridotta a quella di un semplice tecnico della prestazione: **l'allenatore è anche una figura educativa**. La pedagogia dello sport studia infatti le dimensioni formative delle attività motorie e sportive e considera la relazione educativa uno degli elementi centrali dell'esperienza sportiva. Cris Unibo+1

Dal tecnico al coach: una nuova idea di allenamento

Per molto tempo l'allenamento sportivo è stato interpretato soprattutto attraverso la tecnica: migliorare il gesto atletico, aumentare la prestazione, correggere l'errore, raggiungere il risultato.

Questa impostazione rimane importante, ma non è sufficiente quando lo sport riguarda bambini e adolescenti.

Il **coaching sportivo** introduce una prospettiva nella quale l'atleta non è soltanto colui che deve eseguire correttamente un esercizio, ma una persona che deve essere accompagnata nel proprio percorso di crescita. La ricerca pedagogica sul coaching sottolinea proprio la necessità di superare una visione esclusivamente tecnica dell'allenamento e di valorizzare competenze educative, didattiche e riflessive dell'allenatore. iris.unirc.it+1

Il coach, in questa prospettiva, non si limita a dire **“cosa devi fare”**. Deve aiutare l'atleta a comprendere **perché lo fa, come può migliorare e quale**

significato attribuisce alla propria esperienza.

Allenare la persona, non soltanto l'atleta

Questa è forse la principale sfida della pedagogia dello sport.

Un giovane atleta porta sul campo non soltanto il proprio corpo, ma anche emozioni, paure, aspettative, desiderio di riconoscimento e bisogno di appartenenza. Una sconfitta può diventare una fonte di frustrazione oppure un'occasione di apprendimento. Un errore può essere vissuto come un fallimento oppure come una tappa del processo di crescita.

La differenza spesso dipende proprio dall'adulto che accompagna il giovane.

L'allenatore pedagogicamente competente sa correggere senza umiliare, motivare senza creare dipendenza, chiedere impegno senza trasformare la competizione in pressione permanente.

In questo senso, **educare attraverso lo sport significa insegnare anche a**

perdere, aspettare, collaborare, rispettare l'avversario e ricominciare dopo un errore.

La relazione viene prima della prestazione

Il risultato è importante nello sport. Ma soprattutto nello sport giovanile non può diventare l'unico criterio attraverso il quale valutare una persona.

Una pedagogia dello sport realmente orientata alla crescita deve mettere al centro la relazione educativa. La letteratura pedagogica considera infatti lo sport un'autentica esperienza formativa e attribuisce all'allenatore una precisa responsabilità psico-pedagogica.
Cris Unibo

Questo significa che un buon allenatore non è necessariamente quello che vince di più.

È quello che riesce a far crescere i propri atleti anche come persone.

Un ragazzo dovrebbe poter uscire da un allenamento con qualcosa in più rispetto a ciò che aveva quando è entrato: una

nuova competenza, una maggiore consapevolezza, la capacità di collaborare, una maggiore fiducia nelle proprie possibilità.

Coaching e pedagogia: la forza delle domande

Una delle differenze più interessanti tra un approccio esclusivamente direttivo e un approccio orientato al coaching riguarda il modo di comunicare.

Il tecnico può dire:

“Hai sbagliato. Devi fare così.”

Il coach può invece chiedere:

“Secondo te, cosa non ha funzionato?”

La seconda domanda non elimina la responsabilità dell'allenatore. Al contrario, permette all'atleta di diventare progressivamente protagonista del proprio apprendimento.

Il coaching diventa così uno strumento pedagogico: attraverso l'ascolto, il dialogo, la riflessione e il feedback,

l'atleta viene aiutato a sviluppare capacità di **autonomia e autoregolazione**.

Non si tratta, dunque, di lasciare il giovane da solo davanti alle proprie difficoltà, ma di accompagnarlo affinché impari gradualmente ad affrontarle.

Competizione sì, ma con un significato educativo

Anche la competizione merita una riflessione.

La competizione non è necessariamente negativa. Può insegnare a porsi obiettivi, assumersi responsabilità, gestire la tensione e accettare il risultato.

Diventa problematica quando il risultato sportivo assume un valore assoluto e l'identità dell'atleta finisce per coincidere con la vittoria.

La pedagogia deve allora aiutare a costruire una cultura sportiva nella quale **vincere sia importante, ma non**

sia l'unico modo per sentirsi capaci e riconosciuti.

Il fair play, il rispetto delle regole e dell'avversario possono diventare esperienze concrete di educazione ai valori, non semplici parole pronunciate prima della partita. GSD Journal

Una responsabilità ancora maggiore con i bambini

Quando parliamo di sport giovanile, la questione diventa ancora più delicata.

Il bambino non sceglie soltanto una disciplina sportiva: entra in un ambiente nel quale gli adulti rappresentano modelli di comportamento.

Per questo la formazione pedagogica degli allenatori è fondamentale. Una recente riflessione pubblicata nel 2026 richiama anche il tema della tutela dei minori nei contesti sportivi e sottolinea il ruolo della pedagogia nella formazione socioeducativa degli operatori, soprattutto di fronte al rischio che il corpo del giovane atleta venga considerato

esclusivamente in funzione della prestazione. Aisberg

Il corpo del bambino non è una macchina da performance.

È il corpo di una persona che sta crescendo.

Famiglia, scuola e società sportiva

Un'altra questione fondamentale riguarda la collaborazione tra i diversi contesti educativi.

Il giovane atleta vive contemporaneamente nella **famiglia, nella scuola e nella società sportiva.**

Pensare che questi mondi possano procedere separatamente significa rinunciare a una parte importante del progetto educativo.

La pedagogia dello sport invita proprio a considerare lo sport all'interno di una dimensione sistemica, nella quale famiglia, scuola e realtà sportive interagiscono nella crescita della persona. CQIIA Rivista

Serve quindi un'alleanza educativa.

Genitori e allenatori non dovrebbero competere per stabilire chi conosce meglio il ragazzo. Dovrebbero collaborare affinché lo sport diventi uno spazio di crescita e non una fonte aggiuntiva di pressione.

La vera rivoluzione è culturale

La pedagogia del coaching sportivo ci invita, in definitiva, a cambiare una domanda.

Non dovremmo chiederci soltanto:

“Quanto è bravo questo atleta?”

Dovremmo chiederci anche:

“Che persona sta diventando attraverso questo sport?”

È questa la vera prospettiva educativa.

Perché una medaglia può durare una stagione, un record può essere superato e una partita può essere dimenticata. Le competenze personali, la capacità di affrontare le difficoltà, il rispetto degli altri e la fiducia nelle proprie possibilità possono invece accompagnare una persona per tutta la vita.

Lo sport, quando è guidato da una pedagogia consapevole, diventa allora molto più di un allenamento.

Diventa una scuola di vita.

E l'allenatore non è più soltanto colui che prepara alla gara: è l'adulto che, attraverso il gesto sportivo, può contribuire a preparare una persona alla vita. ojs.pensamultimedia.it+1

Bibliografia

- Bortolotti, A. (2008).Autonomia e dipendenza nel rapporto fra allenatore e atleta. In R. Farné,Sport e formazione. Milano: Angelo Guerini e Associati.CCris Unibo
- Ceciliani, A. (2005).Sport in etàevolutiva: un percorsonel lungo periodo. Bologna: Edizioni Asterisco.CCris Unibo
- Di Maglie, A. (2022).Sports education as values education. The role of the trainers' training.Italian Journal of Health Education, Sport and Inclusive Didactics, 6(2).GGSD Journal
- Farné, R. (2008).Per una pedagogia dello sport. In R. Farné,Sport e

formazione(pp. 9-78). Milano: Angelo Guerinie Associati.CCris Unibo

- Farné, R. (2008).Sport e formazione. Milano: Angelo Guerini e Associati.CCris Unibo
- Gigli, A., & Zanchettin, A. (2014). Emozioni in campo. Una ricerca su genitori e sport.Ricerche di Pedagogiae Didattica, 9(2), 111-157.CCris Unibo
- Isidori, E. (2015). La pedagogia dell'orientamento sportivo: una prospettiva teorica.CQIIA Rivista, 13.CCQIIA Rivista
- Isidori, E., & Benetton, M. (2014). La pedagogia dell'allenamento sportivo tra epistemologia e lifelong learning.Studium Educationis, 2, 81-94.PPensa MultiMedia
- Sangalli, S. (2026). La tutela dei minori e la centralità del corpo nei contesti sportivi associativi: decostruire la violenza attraverso la pedagogia.Pampaedia.AAisberg

Nota autobiografica :

Cristina De Angelis

Pedagogista clinico, insegnante di scuola primaria specializzata nelle attività di sostegno e direttrice di redazione di *Diogene's Journal* dal 2016. È Consigliera Nazionale dell'UNIPED e ha svolto attività accademica come cultore della materia nell'ambito della didattica e della pedagogia speciale presso corsi universitari di area pedagogica e della formazione. La sua attività professionale e di ricerca si concentra sui temi dell'inclusione, della pedagogia speciale, della formazione e della valorizzazione delle competenze educative nei contesti scolastici e sociali.

NEWS

PROSSIME ATTIVITA FORMATIVE ITARD

Corso – Insegnare la matematica e curare la discalculia dal 19 ott. Al 9 novembre 2026

- Il corso **“Insegnare la matematica e curare la discalculia”** è rivolto a professionisti dell’educazione, della salute e dell’ambito sociale, tra cui **docenti, pedagogisti, educatori, psicologi, logopedisti, terapisti, genitori e formatori sportivi**.

Il programma affronta il percorso di sviluppo delle competenze matematiche, dalla **scuola dell’infanzia alla primaria**, approfondendo:

- pensiero logico-matematico e pre-numero;
- costruzione del numero e calcolo;
- problemi matematici e pensiero geometrico;
- natura e sintomi della **discalculia**;
- strategie didattiche e interventi di supporto;
- **Training Cognitivo-Motorio e Motodidattica**;
- funzioni matematiche applicate alla vita quotidiana.

Le lezioni sono **registrate e disponibili per il recupero**. Al termine viene rilasciato un **attestato di partecipazione del Centro Studi Itard** e il corso è indicato come riconosciuto dal **MIM per la formazione dei docenti**.

Il corso si svolge **online dal 19 ottobre al 9 novembre 2026**, attraverso incontri sincroni su Meet/Classroom, lezioni registrate e materiali didattici disponibili sulla piattaforma.

MASTER CLIDD – CLINICA DISPRASSIA E DISLESSIA

Il **Master CLIDD – Clinica della Disprassia e della Dislessia** è un percorso di alta formazione dedicato alla conoscenza, valutazione e gestione delle **difficoltà di apprendimento**, con particolare attenzione alla **disprassia e alla dislessia**.

Il percorso approfondisce gli aspetti **cognitivi, motori, linguistici ed educativi** coinvolti nei disturbi, fornendo strumenti per l’osservazione e la valutazione funzionale e per la progettazione di interventi personalizzati.

L’obiettivo è formare professionisti capaci di realizzare una **presa in carico globale della persona**, integrando competenze pedagogiche, educative, cognitive e motorie e favorendo **apprendimento, autonomia e inclusione scolastica e sociale**.

MASTER AUTISMO, X-FRAGILE E DISPRASSIA SEVERA dal 8 al 29 novembre 2026.

Il Master “Autismo, X-Fragile e Disprassia Severa” è un percorso di alta formazione dedicato all’approfondimento di tre condizioni neuroevolutive complesse: **disturbo dello spettro autistico, sindrome dell’X-Fragile e disprassia severa.**

Il percorso mira a sviluppare competenze per la **conoscenza, osservazione, valutazione funzionale e presa in carico globale** della persona, con particolare attenzione agli aspetti cognitivi, motori, comunicativi, comportamentali e relazionali.

L’obiettivo è fornire **strategie educative e abilitative personalizzate**, utili nei contesti scolastici, familiari e sociali, favorendo **autonomia, comunicazione, apprendimento, partecipazione e qualità della vita.**

MASTER PTS – PERSONAL TUTOR STUDIO

Il Master PTS – Personal Tutor Studio è un percorso di alta formazione dedicato alla figura del **Personal Tutor**, professionista che accompagna lo studente nel percorso di apprendimento, sostenendone le difficoltà e valorizzandone le potenzialità.

Il master approfondisce **strategie didattiche, metodologie educative, organizzazione dello studio e potenziamento delle competenze cognitive**, con particolare attenzione agli studenti con difficoltà di apprendimento.

L’obiettivo è formare una figura capace di offrire un **supporto personalizzato**, favorendo **autonomia, metodo di studio, motivazione e autoregolazione**, in collaborazione con famiglia e scuola.

Tutti i bandi sono nel sito www.istitutoitard.it o possono essere richiesti a centroitard@gmail.com

Il Periodico on-line Itard - Diogene's Journal – Accesso libero su www.istitutoitard.it

La rivista registrata e con ISSN è nei siti Itard ad accesso gratuito sulla pagina Facebook Diogene's Journal Istituto Itard

Inviare le proposte di pubblicazione alla Dott.ssa Cristina De Angelis redazionedidiogene@gmail.com